

L'ESORDIO DI MARIO BENEDETTI (L'AUTORE URUGUAIANO DELLA TREGUA)

Com'è velenoso l'amore a Montevideo

Gli equivoci, i tormenti, le menzogne di un masochistico triangolo

ROMANA PETRI

Chi di noi è lo splendido romanzo di esordio di Mario Benedetti uscito nel 1953. Una storia singolare, che parte dall'impossibilità di giudicare gli altri perché ogni azione compiuta da un singolo individuo appartiene solo alla sua sfera intellegibile, mai a quella degli altri. La storia di questa «triplice amicizia», o meglio, di questo bizzarro triangolo amoroso, è divisa in tre parti. Ognuna porta il nome del personaggio che parla e la prima si chiama Miguel. La più lunga, la più intensa e stordente che, in così poco spazio, riesce a rimestare a fondo nei visceri e nei sentimenti del lettore. Miguel è un uomo che si considera banale, la sua vera qualità è che sa di esserlo. Dichiarò di non avere nostalgia per un passato diverso che avrebbe generato anche un diverso presente, lui ora vuole solo scrivere in modo sincero il diario-ricordo del suo stravagante matrimonio con Alicia. Si conoscono dai tempi della scuola, tornavano a casa a piedi insieme, chiacchiavano, e a suo modo (senza troppo scomporsi) a Miguel sembrava di amarla. Il suo sentimento lo esprime così: «Più che un amore Alicia è stata una parodia di salvezza».

A metà anno arriva un ragazzo nuovo: Lucas. Ha il fascino dell'adolescente intelligente e silenzioso che spinge gli altri a parlare troppo per poi sentirsi stupidi. Chi ne subisce il fascino è Miguel. E tanto lo subisce che vuole coinvolgere anche Alicia. Lei all'inizio lo rifiuta, lo trova antipatico, ci litiga. Miguel vede in tutto ciò l'appartenenza. E così, anche se sarà lui a sposare la ragazza e Lucas si trasferirà da Montevideo a Buenos Aires, il legame resterà vivo attraverso le lettere che i due giovani uomini si scambieranno sempre. L'importante è che Alicia lo rimpianga, che

guardi alla loro vita matrimoniale, addirittura ai loro due figli, come a qualcosa di imperfetto rispetto a ciò che sarebbe potuto essere con l'altro. Il suo motto di eterno disilluso è: «L'unica felicità possibile non è quella che non si realizzerà mai, ma quella che non si sarebbe mai potuta realizzare». E così, dopo undici anni di matrimonio, con una scusa burocratica spedisce Alicia a Buenos Aires tra le braccia del suo mancato amore. Un amore indotto dall'invidia masochista di Miguel.

La seconda parte è la lettera di abbandono che gli scrive Alicia. Miguel ci è riuscito, esce dalla mediocrità sacrificandosi e, alla fine, odiando. Lei invece gli chiede di non odiarla. Quando si erano sposati lo aveva amato, forse lui non se ne era accorto, ma lei lo aveva sinceramente preferito a Lucas. Eppure aveva sempre avuto l'impressione che quel ragazzo, benché partito, fosse rimasto tra di loro. Era questo che aveva voluto? Spingerla tra le braccia dell'altro per farle capire che a lui, Miguel, voleva bene, ma dell'altro aveva bisogno? In fondo, aveva fatto di tutto affinché il loro amore fosse un'occasione perduta, lasciata cadere nel silenzio, e crudelmente glielo scrive: «Caro, il nostro matrimonio non è stato un fallimento, ma qualcosa di peggio: un successo sprecato». Era stato Miguel che le aveva fatto preferire Lucas, e ora che se lo ritrova davanti dopo undici anni, si accorge che il presente è l'unica religione disponibile. Sebbene provi anche una lieve nostalgia del suo mondo domestico, sa che l'unico senso da dare ancora alla vita è quello di gettarsi nell'avventura. Del resto, anche Miguel, aveva un'amante. Credeva che lei non lo sapesse, e invece di quella donna era addirittura diventata amica.

La terza parte la scrive Lucas, ma siccome lui è ormai uno scrittore ne fa un racconto e ai protagonisti cambia anche i no-

mi. Tutto si sposta intorno alla sfera sessuale, al riaccendersi di un desiderio antico, ai pur lievi mutamenti dei corpi che ora si ritrovano. Che Miguel sia destinato a restare tra di loro? E chi di loro dice la verità? Dare giudizi non è permesso. Del resto, non esiste virtù che ci salvi dall'oscurità che ci circonda.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un uomo spinge la sua donna tra le braccia di un altro: un romanzo tagliente e perfetto uscito nel '53



Mario Benedetti (1920-2009), dopo tanti mestieri, ha insegnato letteratura all'università di Montevideo. Dopo il golpe del '73 ha preso la via dell'esilio. Il suo capolavoro è «La tregua» (La Nuova frontiera)



Mario Benedetti «Chi di noi» (traduzione Stefania Marinoni) Nottetempo pp. 115, € 12

